

Grigory SOKOLOV

Teatro Petruzzelli, Bari | 15 ottobre 2018

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
BARI E PUGLIA

Grigory Sokolov, il pianista «ideale» per quel teatro

Tanti applausi a scena aperta, con ripetute chiamate lunedì sera al **Petruzzelli**. Non capita tutti i giorni di ascoltare un pianista come Grigory Sokolov, anche nella stagione concertistica della Fondazione così ricca di grandi pianisti. Quasi leggendario per virtuosismo, musicalità, capacità di lettura analitica e interpretazione delle partiture, confidenza tecnica con ogni elemento dello strumento, Sokolov è un pianista ideale, anche per la capacità di abbracciare nel suo repertorio qualsiasi periodo della storia della musica, dal barocco al romanticismo fino al Novecento, senza mai risultare incongruo. Al pari di altri grandissimi prima di lui, anche Sokolov coltiva qualche intolleranza: come Benedetti Michelangeli, ad esempio, non ama i dischi. Da quando è tornato a incidere per la Deutsche Grammophon ha pubblicato solo album registrati in concerto. E' questo dunque il momento per lui cruciale del fare musica: il concerto,

quando la
musica prende
forma e occupa
uno spazio
condiviso dal
pubblico.

trasformandosi
in cibo per la
mente e per
l'anima. E alla
comunione laica

del concerto Sokolov dà tutto se stesso. Arriva sul palcoscenico con passo svelto e un po' rude, come un celebrante che va dritto al sodo. Poi si siede e attacca la *Sonata n. 3*, una pagina giovanile di Beethoven tutta palpiti e fremiti lirici (soprattutto nell'Adagio). A contrasto, aggiunge le *11 Nuove Bagatelle* della tarda maturità beethoveniana, un esercizio di essenzialità quasi aforistica. Nella seconda parte, lo Schubert degli *Improvvisi*: melodie rapinose che ben nascondono le complessità formali che assicurano solidità alla costruzione. Tutto chiaro, tutto limpido. Se a suonare è Sokolov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Versienti